

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 10.30, Marcallo con Casone (Mi) - Parrocchia Santi Nazaro e Celso (piazza Italia, 72) - Celebrazione eucaristica.

MARTEDÌ 28
Ore 10, Rho (Mi) - Santuario B.V. Addolorata (corso Europa, 228) - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti ordinati nel 1966.

Ritiri spirituali a Villa Sacro Cuore

Don Luigi Chiodaroli è il sacerdote responsabile del *Foyer de la Charité* di Emerese in Val d'Aosta, sui monti vicino a Saint Vincent. Sarà presente in Villa Sacro Cuore dal 24 al 29 luglio e terrà un corso di esercizi spirituali sul tema «La sfida della santità». È offerta una bella occasione per passare una o più giornate con Gesù per vincere la tristezza e l'angoscia che purtroppo sono presenti pesantemente anche nella normalità del nostro vivere cristiano e ci rendono persone un po' tristi, abbattute, scontente e scoraggiate, senza entusiasmo. Con una vita così, addio testimonianza di gioia per la nostra vita cristiana: non avviciniamo a Gesù, anzi, allontaniamo da Lui. C'è una risposta al nostro «male di vivere»: la felicità

Una o più giornate con l'«amico» Gesù. Dal 24 al 29 luglio predica don Chiodaroli del «Foyer de la Charité»

che ognuno desidera può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Questa è la strada. È sempre una questione di amore, perché l'amore è il senso della gioia della vita. Con una o più giornate di ritiro spirituale è offerta la possibilità concreta di capire che la vita con Gesù è bella e che occorre viverla in compagnia di amici. È un dono grande avere amici che condividono la visione cristiana della vita e, con loro, passare una giornata con l'«amico» Gesù. Tante sono le occasioni offerte dalla Casa di spiritualità Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Tregasio di Triuggio). Per informazioni: tel. 0362.919322; fax 0362.919344; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito web: www.villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandera



Incontro dei Cresimandi a San Siro Speciale su «Chiesa Tv» il 28 e il 29

Martedì 28 giugno, alle ore 21.10, e mercoledì 29, alle ore 18.30, Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) trasmetterà uno Speciale sull'incontro diocesano dei Cresimandi di ieri a San Siro con l'Arcivescovo, sul tema «Come Gesù... con Pietro». Con il cardinale Angelo Scola, presenti tutti i ministri della Cresima che nella Diocesi ambrosiana celebrano il sacramento della Confermazione.

ricordo



Don Marco Sironi

Il 21 giugno è morto don Marco Sironi. Nato a Monza il 20 gennaio 1934 e ordinato nel 1958, è stato vicario parrocchiale della prima a Malnate e poi a Carate Brianza presso i Santi Ambrogio e Simpliciano. Dal 2015 era residente a Seveso nella casa di riposo «Padre G. Masciadri».

Questa mattina l'Arcivescovo celebra nella parrocchia dove è esposto il reliquiario dei santi coniugi Luigi e Zelia Martin

Ormai una tradizione il rinnovo delle promesse matrimoniali a mezzanotte del 12 luglio. Parla il parroco don Riccardo Brena

A Marcallo con Casone polo di santità familiare

DI CRISTINA CONTI

Oggi il cardinale Angelo Scola sarà a Marcallo con Casone, dove alle ore 10.30 celebrerà la Messa nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso (piazza Italia, 72). Abbiamo chiesto al parroco don Riccardo Brena, che guida anche le parrocchie dei Santi Carlo e Giuseppe in Casone e Santa Maria della Neve di Boffalora Sopra Ticino, qual è il motivo della visita e quali sono le caratteristiche di questo territorio.

Come mai viene da voi l'Arcivescovo? «L'abbiamo invitato per mostrarci il reliquiario dei santi coniugi Luigi e Zelia Martin, canonizzati lo scorso anno a Roma durante il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Poiché siamo vicini a Mesero, dove è forte la devozione a santa Gianna Beretta Molla, vorremmo che questo territorio diventasse un polo di santità familiare, in particolare in questo periodo in cui la famiglia è in crisi. Il reliquiario - collocato in una Cappella benedictina nel 2013 da monsignor Jacques Habert, vescovo della Diocesi francese di Sézac, in cui abitavano i coniugi Martin - è oggetto di grande devozione in tutta la nostra zona. Qui si prega per la famiglia e vengono posti i nomi dei bambini battezzati durante l'anno. Abbiamo poi un'icona, realizzata dall'iconografo Paolo Orlando, che raffigura i coniugi e i loro nove figli, tra cui santa Teresa di Gesù Bambino». Avete in programma anche altre iniziative?

«Innanzitutto, ogni durante la celebrazione presieduta dal Cardinale saranno presenti i coniugi Schilliro, che hanno ottenuto il primo miracolo dai santi Luigi e Zelia per il figlio Pietro; questo evento straordinario ha permesso la beatificazione dei coniugi Martin. Sarà presente anche l'artista Giovanni Perico, autore dell'arazzo raffigurante i coniugi Martin, che è stato esposto in piazza San Pietro a Roma in occasione della canonizzazione, e di un nuovo quadro che raffigura il Duomo di Milano sullo sfondo e davanti i due coniugi e santa Gianna che si guardano. Oltre alla



La parrocchia dei Santi Nazaro e Celso di Marcallo con Casone

Messa che presiede l'Arcivescovo, il prossimo 12 luglio, come da tradizione, celebreremo a mezzanotte, per i coniugi che lo vorranno, il rinnovo delle promesse matrimoniali: Luigi e Zelia, infatti, si erano sposati a mezzanotte di quel giorno nel 1858. Quest'anno sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Paolo Martinelli: è un evento molto partecipato da tutta la Diocesi. Come siete organizzati nel vostro territorio? «Siamo un'«area omogenea» formata dalle parrocchie di Marcallo con Casone, Boffalora Sopra Ticino e Mesero. Ci troviamo nel Magentino, ai



Don Brena

confini con la provincia di Novara. Boffalora è l'ultima entrata e sta compiendo passi buoni nel cammino di comunione con tutta la comunità. Lavoriamo bene insieme coinvolgendo le parrocchie in un'attività comunitaria. La frequentazione è molto buona ed è ancora a misura d'uomo, ci sono anche una buona partecipazione alle iniziative e una buona appartenenza. La crisi economica si è sentita molto da voi? «Qualcuno ha perso il lavoro, ma non c'è stata un'ecatombe come da altre parti. Il Comune e la Caritas sono intervenuti per aiutare chi aveva

bisogno. Molte ditte hanno comunque tenuto e la gente si sta dando da fare ed è molto desiderosa di ripartire». Gli stranieri sono molto presenti? «C'è una presenza, ma non è eccessiva. Ci sono stranieri soprattutto a Magenta. I pochi che vivono qui sono ben integrati e, grazie alla scuola, alle nostre parrocchie, all'Amministrazione comunale, agli oratori e alla Caritas, che ha un servizio di scuola di italiano e dà aiuto economico quando serve, stiamo cercando di creare rapporti di amicizia con queste persone». I giovani frequentano? «Sì. Partecipano alle proposte di pastorale giovanile e ai percorsi educativi. Abbiamo un coadiutore sulle tre parrocchie. Tiene molto poi l'iniziativa cristiana: tutti i genitori la chiedono per i propri figli».

La Diocesi per la famiglia e la Comunità educante

La verifica della ricezione della lettera pastorale dell'Arcivescovo, «Educarsi al pensiero di Cristo», e il suo rilancio per il 2016-2017, ha avuto in Diocesi uno svolgimento e un esito significativi. Soprattutto dall'intervento del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, alla scorsa sessione del Consiglio pastorale diocesano (il testo integrale su www.chiesadimilano.it), e dall'ultimo Consiglio episcopale milanese, sono scaturite alcune sottolineature e priorità che possono caratterizzare il percorso pastorale per il prossimo anno 2016-2017. Emerge l'attenzione, innanzitutto, alla famiglia evangelizzazione come principio di riforma della

In vista del 2016-2017 è in corso un discernimento pastorale. Tra le priorità anche i poveri e la cultura

che sono chiamati a farne parte. Oltre alla dinamica relazionale, la responsabilità educativa e le sue problematiche, per un discernimento pastorale, secondo il Vicario generale, è anche urgente considerare i poveri come «categoria teologica». La provocazione che con insistenza papa Francesco presenta alla coscienza mondiale, ma certo in primo luogo alla Chiesa cattolica non può essere ridotta a una forma retorica - sottolinea Delpini - . Del resto la tradizione ambrosiana non è stata indebita retorica, ma ha operato con generosa intelligenza per farsi vicina alle molte forme di povertà vecchie e nuove. Non si contano le istituzioni e le iniziative, nate in ambito ecclesiale, che praticano le «opere di misericordia corporali e spirituali». Si deve però riconoscere, forse, che non sempre si è evitato di cadere nella tentazione di una prevenzione del fare, dell'efficienza, della gestione oculata delle iniziative sulla cura per rendere evidente l'origine, le intenzioni e le finalità più lungimiranti delle «opere stesse». Infine, il Vicario generale fa riferimento al Convegno ecclesiale di Firenze, che impegna tutte le comunità a dare forma concreta a una cultura che trovi in Cristo il principio dell'umanesimo cristiano. «L'impresa culturale ha evidenze ricadute educative - conclude Delpini - , attuando le linee pastorali per il decennio proposte dalla Chiesa italiana».

Prete da 50 anni, in mezzo agli uomini come fratelli

DI ANNAMARIA BRACCINI

Prete da mezzo secolo. A dirlo fa un poco impressione, ma qualcuno, tra coloro che festeggiano in questi giorni il proprio cinquantenario di sacerdozio - il cardinale Angelo Scola, martedì prossimo presiederà l'Eucaristia, alle ore 10, e li incontrerà nel Santuario B.V. Addolorata di Rho - ci tiene a sottolineare proprio così l'anniversario, «prete da mezzo secolo». Anzi, don Sergio Terribile, parroco ai Santi Quattro Evangelisti di Milano, ha calcolato anche i giorni, che sono 18.263, perché, per l'esattezza, i presbiteri della classe 1966 furono ordinati il 28 giugno dal cardinale Giovanni Colombo. «Un numero che mi colpisce, certo, ma che dice la bellezza di un

ministero svolto, appunto, giorno per giorno, con molta serenità e tranquillità anche nei momenti difficili che non mancano mai, fatto di cose semplici in questi giorni del rapporto con le persone». Parole cui fa eco don Santo Torretta, uno dei 74 ordinati quel sabato, anche lui parroco in città, nella popolosa parrocchia di San Pietro in Sala. «Ho vissuto bene, condividendo il mondo, come mi piace pensare. Il cardinale Colombo, nell'omelia disse, «Voi siete uomini contesti tra Dio e il mondo», offrendoci il criterio per essere «in mezzo» al mondo, ma per non essere del mondo e quasi respirando quella *Gaudium et Spes* che è condivisione delle gioie e delle



Don Terribile



Don Torretta

speranze degli uomini». Per questo radicarsi tra la gente sono stati importanti gli incarichi pastorali ricoperti? «Certo - conferma don Terribile - . Sono stato un anno vice parroco in Collegio, poi vicario parrocchiale in diverse realtà e parroco in altre tre parrocchie, quindi ho sperimentato una

notevole varietà, ma direi che il filo conduttore unico sia stato proprio il rapporto con la gente. Al di là dei numeri, si vedono volti, si condividono situazioni, problemi, nell'accoglienza e nella stima reciproca». Don Torretta, da parte sua, racconta: «Ho fatto il coadiutore a Santa Maria del Rosario, in anni duri come il 1968, poi, con il terrorismo, la morte di Walter Tobagi, la vicina piazza Napoli che era il punto di partenza dei cortei. Ho vissuto facendo il prete della gioventù. Dopo sono stato parroco a Casorate Primo e da dieci anni in San Pietro in Sala. Tutto mi ha arricchito». Cosa dire a chi è diventato prete solo due settimane fa? «Di essere contento, di avere la pazienza della scoperta del

sacerdozio, perché, all'inizio, che sia bello si sa, ma in teoria: in pratica è ancora più bello», risponde subito don Terribile. «Direi - riflette don Torretta - di andare avanti con grande fiducia, di vivere felice perché prima c'è Cristo e Lui non molla mai: lo ha chiamato amandolo». Si parla spesso della solitudine del sacerdote. L'avete avvertita nel tempo? Don Torretta: «Per fortuna, no, mai. Però vorrei notare che tra prete si fa fatica: bisognerebbe crescere nella fraternità». «Io - spiega don Terribile - distinguerei tra solitudine, che fa parte della vita di tutti, e isolamento

che personalmente non ho mai provato. Essere soli, talvolta è anche prezioso per noi. Qual era il vostro motto? «Sacerdote come fratello in mezzo ai fratelli». Magnifico: non a caso, viene da una frase del Concilio: «Il sacerdote è in mezzo agli uomini come un fratello in mezzo ai fratelli».



Il «tableau» per l'ordinazione dei preti del 1966